

La goccia che ha fatto traboccare il vaso

Si levano gli scudi contro l'ennesima decisione arbitraria del Consigliere Federale Pascal Couchepin. In una nota stampa pubblicata sulla "NZZ am Sonntag" del 22 febbraio 2009, la FMH ha chiesto le dimissioni di Couchepin. Le decisioni del Ministro della sanità mettono in ginocchio la qualità e la sicurezza del nostro sistema sanitario e ormai nella medicina di famiglia, ma non solo, si è arrivati a raschiare il fondo del barile. La critica del corpo medico è dura: i medici non hanno nessuna intenzione di piegarsi a decisioni politiche prive di argomenti, specialmente quando a rimetterci non sono solo i medici, ma l'intera popolazione. Giungono intanto numerose le voci che si aggiungono alla protesta dei medici, che evidentemente riconoscono in questa decisione un errore politico irrimediabile per il nostro sistema sanitario.

La rabbia del corpo medico è alimentata da ragioni e argomenti che l'Ufficio della sanità pubblica conosce in modo dettagliato, ma che ha volutamente ignorare, ripetendo l'errore che nel 2006 ha portato 12'000 camici bianchi e simpatizzanti a manifestare il proprio dissenso in Piazza Federale. Anche questa revisione ha visto un iter abbastanza tormentato, considerate le numerose lacune e le carenze della proposta. Una delegazione della FMH, composta da alcuni esperti in materia, ha invitato ripetutamente l'Ufficio federale della sanità pubblica a rivedere le proprie basi di calcolo e ritirare di conseguenza una revisione dalle prospettive miopi e dalle conseguenze pericolose per la presa a carico dei pazienti. Nulla è servito il dissenso della Commissione consultiva che ha invitato il Consigliere federale a ridiscutere il suo intento, considerati i validi argomenti portati dalla classe medica. Anche gli interventi dei parlamentari di diversi partiti, tra questi i ticinesi Ignazio Cassis e Marina Carobbio, hanno ricevuto delle risposte vaghe e imprecise da parte dell'onorevole Couchepin.

La FMH si è allora spinta oltre e, in collaborazione con numerosi esperti in materia, ha reso attento il Consigliere Federale delle gravi conseguenze che avrebbe

portato con sé questa revisione, dei pacchiani errori di calcolo (es.: *per determinare il tasso di glicemia nel sangue – HbA1c – le nuove tariffe prevedono la centrifugazione della provetta, cosa che rende il test inutilizzabile*) mettendo a disposizione dell'Ufficio federale della sanità pubblica un valido modello di calcolo (modello Point-of-care) capace di rispondere alla necessità di una revisione, il quale principio è riconosciuto anche dal corpo medico.

La FMH, insieme a diverse associazioni socio-sanitarie in cui vi sono rappresentati anche i pazienti, il giorno seguente la decisione di Pascal Couchepin ha ribadito in una conferenza stampa la gravità di quanto deciso, annunciando battaglia a questo diktat. Oggi il dissenso è tale da spingere i medici a chiedere un intervento duro contro l'arroganza di decisioni unilaterali. L'assemblea dei delegati della FMH ha pertanto discusso nelle scorse settimane una serie di azioni da intraprendere e tra queste vi è inevitabilmente anche la possibile chiusura dello studio medico accompagnata da una manifestazione in piazza. In questa occasione l'assemblea ha istituito un Comitato di azione, al quale partecipa anche l'OMCT, responsabile per la decisione e il coordinamento degli interventi da adottare contro la decisione del Consigliere Federale. Da una prima discussione emerge la necessità di contestare queste imposizioni con provvedimenti a medio-lungo termine capaci di criticare i tagli nell'ambito delle analisi di laboratorio, ma anche di mettere in discussione in modo più ampio e generale la politica sanitaria messa in atto dal Consigliere federale Couchepin e l'intero Ufficio della sanità pubblica. La FMH si è detta solidale nei confronti di azioni cantonali e regionali, in quanto questa decisione implica delle ripercussioni pesanti sul sistema sanitario, ciò non toglie che alla protesta devono seguire misure capaci di garantire una pressione continua sulle autorità federali, sufficiente da mantenere i temi prioritari all'ordine del giorno dell'agenda politica.

In termini di protesta va allora ricordato che a fine gennaio la società cantonale del Canton Ginevra ha deciso di scioperare il 24 marzo, decisione seguita anche dai colleghi vodesi. La Società svizzera di

medicina generale SSMG/SGAM ha intanto promosso una giornata di azione e il 1. aprile invita le società cantonali a manifestare il proprio dissenso nei rispettivi capoluoghi.

E se da un lato verranno discusse e messe in atto misure di protesta pubbliche, dall'altro lato vi sono interventi politici che meritano sicuramente di essere ricordati e che aiutano a mettere in discussione la lobby delle casse malati in Parlamento. L'iniziativa di Jacqueline Fehr, sostenuta dalla FMH, vuole per esempio introdurre l'incompatibilità dei mandati per i deputati alle Camere, deputati presenti contemporaneamente ai vertici della casse malati e/o di santésuisse. I rappresentanti di imprese che dipendono fortemente dalla Confederazione non dovrebbero poter essere eletti in Parlamento, alla stregua degli impiegati nell'amministrazione federale; una conclusione che si basa su una perizia giuridica elaborata dalla Prof.ssa Regula Kägi-Diener dell'Università di San Gallo. E nonostante questa iniziativa abbia nel frattempo già riscontrato critiche dai diretti interessati, ci si attende una discussione animata in Parlamento.

All'uscita di questo numero di Tribuna Medica Ticinese, l'OMCT avrà già effettuato l'assemblea straordinaria in data 12 marzo 2009 e avrà deciso le misure da adottare quale Ordine cantonale. Vi è comunque la convinzione che una messa in discussione della presa a carico del paziente dovuta ai tagli nelle analisi di laboratorio, sia dovutamente una causa che interessa non solo l'intera classe medica, ma tutta la popolazione svizzera. L'OMCT, come ribadito in occasione della conferenza stampa tenutasi il 21 novembre scorso, reputa che una decisione così sconsiderata non può restare taciuta e qualora l'assemblea dovesse confermare in tempi maturi la proposta della manifestazione pubblica e/o dello sciopero, ci tiene a ribadire che la popolazione non dovrà temere l'assenza di un intervento medico che verrà in ogni caso garantito.

Franco Denti
Presidente OMCT